

ORONZO SUMA 1880-1954 UNA TESTIMONIANZA di Gaetano Scatigna Minghetti

“La verità di dio come verità di esperienza”; esperienza interiore, beninteso! È, essa la massima, il principio che può essere ricavato, grosso modo, dallo studio delle opere edite e manoscritte che il filosofo Oronzo Suma ha redatto nel corso della propria esistenza di ricercatore e di uomo di pensiero, svoltasi sempre all’insegna della più rigorosa coerenza speculativa, all’ombra del suo maestro Franz Brentano, che, agli inizi del ’900, e fino allo scoppio del primo conflitto mondiale, aveva soggiornato in Firenze, all’epoca il centro culturalmente più vivace dell’intera Penisola italiana.

Qui, il Suma, giovane sacerdote della diocesi di Oria, nell’antica Terra d’Otranto, si era recato per la laurea in filosofia, che conseguì poi, brillantemente, con Francesco de Sarlo, un meridionale della Lucania che, all’università di Firenze, teneva cattedra partecipando con forza ed intensità inusitate al dibattito culturale e filosofico che in seguito sarà continuato, sempre con lo stesso alto profilo, dai suoi discepoli Gaetano Capone Braga, Giovanni Calò, Eustachio Paolo Lamanna, Antonio Renda.

144

Oronzo Suma, in un rapporto di filiale devozione e di amicale confidenza, invece legatosi al Brentano, ne seguì l’itinerario speculativo rielaborando poi, per quarant’anni e fedelmente, il pensiero del maestro avendo comunque come costante riferimento Francesco Pietro Maine de Biran, alla cui vicenda gnoseologica aveva dedicato la propria tesi di laurea, discussa, a Firenze, il 24 luglio del 1911.

Nato a Ceglie Messapica, a quel tempo ancora in provincia di Lecce, il 23 luglio del 1880, Oronzo Suma si era subito rivelato come persona dotata di un ingegno perspicace e di una versatile vivacità.

Intrapresi gli studi nel seminario vescovile di Oria, importante per aver formato generazioni di sacerdoti colti ed intelligenti, Oronzo Suma ricevette l’ordine sacro ma volle continuare gli studi fino a pervenire alla laurea e al diploma del Corso di Perfezionamento in Filosofia. Il 27 giugno del 1914.

Sempre nel 1914, la sua prima pubblicazione: *Dell’origine e del fondamento psicologico dell’idea di Giustizia*, che ebbe la città di Pistoia come luogo di stampa, seguita, nel 1915, dalla edizione de *L’analisi della coscienza. La coscienza come forma di apprensione* per i tipi della casa “Attilio Razzolini” di Firenze, che “scosse il de Sarlo dai suoi sogni speculativi”, come ebbe ad esprimersi Michele Giorgiantonio, su “Il Mondo”, il 25 settembre del 1926.

Rientrato a Ceglie, anche per le pressioni della famiglia, Oronzo Suma mise al servizio della comunità di origine la propria esperienza culturale e didattica maturata a Terni, nell’odierno Lice ginnasio “G. C. Tacito”, e a Taranto, presso

l'“Archita”, uno degli Istituti liceali ad indirizzo classico più prestigiosi del Mezzogiorno d'Italia, fondato nel 1943, la prima Scuola Media Comunale Autorizzata, che diresse per alcuni anni, in seguito ritirandosi a meditare, con pacatezza appartata; in un suo podere nella campagna di Ceglie.

Nello scorso mese di novembre 2004 si sono compiuti cinquant'anni dalla sua scomparsa, che è avvenuta a Ceglie Messapica il 24-XI-1954; ricorrenza passata nel più totale silenzio: “Hai fatto bene a inviare un necrologio di Suma a ‘Sophia’. Egli merita di essere segnalato e distinto dai vanitosi cerretani della filosofia contemporanea”. In questi termini, che chiaramente sottolineano la considerazione notevolissima in cui era tenuto Oronzo Suma, si espresse Gaetano Capone Braga, dell'Università di Firenze, alcuni giorni dopo la dipartita del Filosofo, scrivendo a Michele Giorgiantonio, a Napoli.

Ora, questo scritto intende aprire un piccolissimo varco nella persistente dimenticanza per ricordarlo agli studiosi, ma altresì per testimoniare la memorabile, attiva presenza nell'ambito degli studi filosofici italiani e per evidenziare come in Italia, nella prima metà del XX secolo, non esistessero soltanto i capiscuola del neoidealismo ed i loro epigoni, ma anche altri ricercatori, altre correnti di pensiero, altri itinerari, ancora, speculativi di profonda ed “interiore organicità” che, senza alcuna fanfara e privi di ogni battage massmediatico, operavano, sì, nel silenzio, ma con estrema efficacia, per rispondere credibilmente ed in modo significativo agli eterni interrogativi che l'uomo, nella complessità della sua articolata realtà interiore, sin dalla sua genesi, si è posto continuamente.

Uno di questi era il filosofo Oronzo Suma, l'“ultimo discepolo di Franz Brentano”, che si era prefisso, come stile, come cifra di vita, l'estrema coerenza tra ricerca teorica e prassi reale, giungendo ad una sintesi viva che non lasciava iati si sorta nel proprio percorso intellettuale e morale.